

Non si può più far finta di niente

Dal Municipio, sull'“Acqui Storia” un silenzio che davvero imbarazza

Apri i telex. Sono ormai quasi quattro settimane che le nostre colonne, sul Premio, hanno sollevato diversi rilievi.

Perché, è evidente, la manifestazione ha avuto (anche nelle ultime edizioni, pur in modo più sotterraneo) episodi segnati da una connotazione marcatamente politica e inquinante. Irrispettosa dei valori (si veda il caso della senatrice Lilliana Segre e dell'accoglienza in dissenso, dei tre giurati di cui abbiamo riferito due numeri fa; si veda la gestione, di fatto esterna e “molto orientata”, del sito *facebook*) con cui il Premio è nato.

Non è tutta colpa dell'attuale amministrazione. I “difetti” - con le negative derive - sono più antichi. Ma (complice l'inesperienza dell'assessore Terzolo, volenterosa, ma esterna alla città, che nulla sapeva della storia del Premio, e forse avrebbe potuto meglio essere aiutata dai suoi colleghi di giunta) la negligenza di una mancata attenta sorveglianza si è palesemente manifestata.

La rassegna stampa è un altro non secondario problema. Ma in potenza presto risolvibile. Facilmente. Basta averne la volontà.

Trascuriamo la censura palesemente esercitata nei confronti de “L'Ancora”. Che è però testata collaboratrice - e nel segno della gratuità assoluta - *in primis* con gli spazi offerti alla rubrica “Aspettando l'Acqui Storia”. Un modo, attivo e concreto, il nostro, per contribuire al radicamento della manifestazione sul territorio. Perché al Premio va offerto - responsabilmente, ovvero segnalando punti di forza e aspetti migliorabili - tutto il nostro sostegno.



Rassegna Stampa

Scopri l'archivio della rassegna stampa del Premio e

Ma, tralasciamo l'argomento di cui sopra, che troppo ci coinvolge (ma, se è un problema reperire gli articoli del 2005 o del 2020, basta chiedere...: volentieri siamo pronti a collaborare).

Non è una bella cosa, in generale, che una rassegna stampa digitale non funzioni. O funzioni molto molto parzialmente.

E con questo non si vuole esprimere un giudizio di merito su chi alla rassegna lavora “tecnicamente”. (Tante sono le incombenze di un ufficio). O su chi è addetto alla funzionalità informatica.

Certo è che le responsabilità toccano, *in primis*, a chi del Premio ha assunto gli onori e gli oneri della cabina di regia, e - dunque - al nuovo assessore Montelli. Che non può essersi accorta del disservizio. E che sa bene che la alta qualità complessiva di un sito (per altro cantata, “in modo spiega-

to”, negli ultimi comunicati stampa, prodighi nel sottolineare le meraviglie digitali) non può essere, poi, contraddetta da pagine che, banalmente, non si aprono.

Un sito web è metaforicamente il biglietto da visita, lo specchio di un organismo, di una società, di una impresa.

Ai sostantivi di cui sopra basta aggiungere l'aggettivo “culturale” e si avrà una possibile definizione del Premio “Acqui Storia”.

Gli aspetti della comunicazione proprio non possono essere tralasciati. Non sono inutili dettagli.

Se la qualità è stata cercata nei nuovi giurati, lo sia anche nelle pieghe dei servizi che il Premio offre.

Di qui il nostro caloroso invito ad un tempestivo intervento. Vengano chiari indirizzi.

Per gli aspetti sopra ricordati non si può più far finta di niente.

